

## XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 474 di mercoledì 18 maggio 2011

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

La seduta comincia alle 10,30.

**Seguito della discussione delle mozioni Della Vedova ed altri n. 1-00612 , Rao ed altri n. 1-00614, Ferranti ed altri n. 1-00615, Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616, Bernardini ed altri n. 1-00617, Di Pietro ed altri n. 1-00618 e Mosella ed altri n. 1-00619 concernenti iniziative relative alla situazione delle carceri (ore 10,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Della Vedova ed altri n. 1-00612 , Rao ed altri n. 1-00614 (*Nuova formulazione*), Ferranti ed altri n. 1-00615 (*Nuova formulazione*), Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616, Bernardini ed altri n. 1-00617, Di Pietro ed altri n. 1-00618 e Mosella ed altri n. 1-00619 concernenti iniziative relative alla situazione delle carceri (*vedi l'allegato A - Mozioni*).

Avverto che dopo la conclusione della discussione sulle linee generali, che ha avuto luogo nella seduta di lunedì 11 aprile 2011, sono state presentate le mozioni Bernardini ed altri n. 1-00617, Di Pietro ed altri n. 1-00618 e Mosella ed altri n. 1-00619, che sono già state iscritte all'ordine del giorno.

***(Ripresa intervento e parere del Governo)***

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo, il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Maria Elisabetta Alberti Casellati, che intende fornire alcune precisazioni circa i pareri sulle mozioni all'ordine del giorno espressi nella seduta di mercoledì 4 maggio 2011. Se lo ritiene, onorevole sottosegretario, essendo passato del tempo dall'espressione dei pareri, può riepilogare complessivamente il contenuto dei medesimi.

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, vorrei invitare tutti i firmatari delle mozioni, ad eccezione di quelli della mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n.1-00616, ad espungere la parte motiva, come ho già detto in precedenza, per rendere più coerente e armonica la parte dispositiva, sulla quale il parere del Governo è favorevole; diversamente, il parere del Governo sarà contrario.

Per quanto concerne la parte dispositiva, per semplicità e chiarezza, riepilogherò i pareri già espressi. 3

Il parere è contrario sulla mozione Della Vedova ed altri n. 1-00612. Il parere invece è favorevole sulla mozione Rao ed altri n. 1-00614 (*Nuova formulazione*) a condizione che venga riformulato il primo capoverso, espungendo tutto quello che segue la parola: "sovraffollamento", mentre il parere è contrario sul quarto capoverso.

Il parere è favorevole sul primo, sul quinto, sul decimo e sull'undicesimo capoverso della mozione Ferranti ed altri n. 1-00615 (*Nuova formulazione*). Il parere è altresì favorevole sul secondo capoverso, a patto che venga riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole: "a reperire" le parole: "nei limiti del bilancio"; sul terzo capoverso, a condizione che venga sostituita la parola: "capitolo" con la parola: "relazione"; sul sesto capoverso, a condizione che venga espunto tutto

quello che segue le parole: “detenuti tossicodipendenti “. Il parere è invece contrario sul quarto, settimo, ottavo e nono capoverso.

Il parere del Governo è favorevole sulla mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n.1-00616, mentre sulla mozione Bernardini ed altri n. 1-00617 il parere è favorevole solo sulla parte dispositiva.

Il parere del Governo sulla mozione Di Pietro ed altri n. 1-00618 è favorevole a condizione che il terzo e sesto capoverso vengano così riformulati: per quanto riguarda il terzo capoverso aggiungere dopo le parole: “ad incrementare” le parole: “nei limiti delle risorse disponibili o che saranno rese disponibili”; per quanto riguarda il sesto capoverso aggiungere dopo le parole: “ad adottare” le parole: “nei limiti delle risorse disponibili o che saranno rese disponibili”.

Il parere è altresì favorevole sulla mozione Mosella ed altri n. 1-00619 a condizione che vengano così riformulati: per quanto riguarda il secondo capoverso del dispositivo espungere le parole dopo la parola: “carcerario” e al terzo capoverso dopo le parole: “a predisporre” aggiungere le seguenti: “nei limiti delle disponibilità finanziarie”.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per complimentarmi per l'efficiente lavoro svolto dal sottosegretario. 4L'altra volta abbiamo impiegato 40 minuti per l'espressione del parere, questa volta 40 secondi. Se fosse possibile avere lo *speech*, magari riusciremo anche a verificarlo sul testo della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, chiediamo la cortesia al sottosegretario, così guadagneremo ancora qualche secondo.

#### ***(Dichiarazioni di voto)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, l'Italia dei Valori voterà ovviamente a favore della propria mozione e voterà a favore di tutte le altre mozioni, ad eccezione della mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616.

Abbiamo apprezzato il parere favorevole del Governo, che interpretiamo nel seguente modo: poiché abbiamo chiesto l'aumento delle dotazioni di polizia penitenziaria e delle risorse complessive per il settore della polizia penitenziaria, interpretiamo la proposta del Governo di modifica delle risorse di bilancio che saranno rese disponibili nel senso che il Governo è impegnato a chiedere tali risorse. Poi, evidentemente, il Ministero dell'economia e delle finanze deciderà se metterle a disposizione o meno.

Trarremo valutazioni positive non da oggi, perché non siamo in condizione di verificare se il Governo chiederà un aumento delle dotazioni finanziarie, ma vigileremo sul fatto che il Ministro della giustizia chieda al Ministro dell'economia e delle finanze un aumento delle dotazioni finanziarie disponibili per il settore penitenziario; poi, valuteremo il comportamento complessivo. Valuteremo positivamente il Ministro della giustizia se vi sarà questa pressante richiesta di aumento delle dotazioni finanziarie e valuteremo positivamente il Ministro dell'economia se le concederà, negativamente se, nel frattempo, non le avrà concesse.

Signor Presidente, signor sottosegretario, noi riteniamo che questo Governo e questo Ministero della giustizia abbiano pesantemente trascurato un intervento nel settore della polizia penitenziaria. La presenza di detenuti, all'inizio del Governo Berlusconi, all'inizio del Ministero

Alfano, era di gran lunga inferiore a quella che è attualmente. Il Ministro della giustizia si è fatto scorrere addosso il progressivo aumento della popolazione penitenziaria e ha, per fortuna, beneficiato di qualche intervento nelle carceri, iniziato prima, di potenziamento, di allestimento di nuovi bracci e di completamento di opere già iniziate in precedenza, però manca un piano organico con il quale affrontare in maniera strutturale, drastica e definitiva la situazione penitenziaria. Anzi, ricordo che, proprio all'inizio del Governo Berlusconi, una consistente somma in manovra finanziaria, pari a 55 milioni di euro in tre anni, fu rastrellata dal Governo per coprire altre esigenze, come, per esempio, il buco dell'Alitalia. Noi non eravamo d'accordo su questo perché le somme che erano state messe a disposizione per l'edilizia penitenziaria erano assolutamente necessarie per risolvere uno dei problemi e uno degli aspetti di questo delicatissimo settore, che è veramente in una crisi devastante.

Vogliamo, anche in questa occasione, ricordare l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con il quale il personale di polizia penitenziaria svolge il proprio quotidiano lavoro, essendo recluso insieme ai reclusi e vivendo una realtà disperata all'interno delle carceri, spesso essendo esso stesso il punto di scarico di tutte le tensioni di un sistema penitenziario che è in gravissima difficoltà.

Vorremmo anche denunciare il fatto che la crisi di vivibilità all'interno delle strutture penitenziarie sta determinando gravi sofferenze per la popolazione detenuta, di cui sono segno i fatti di autolesionismo e anche i suicidi che si registrano in misura sempre crescente. Lo diciamo perché la nostra mozione, insieme a questo aspetto di denuncia, contiene anche aspetti di proposta molto forti ed anche di razionalizzazione della vita penitenziaria per quanto riguarda, ad esempio, gli educatori della polizia penitenziaria ed anche la possibilità di un'autorità indipendente che possa vigilare e verificare le condizioni all'interno delle carceri.

Abbiamo constatato che il Governo ha accolto tutte queste nostre proposte - evidentemente erano sensate - e aspettiamo di valutare e di verificare se effettivamente entro tempi strettissimi metterà in atto le nostre proposte che egli stesso ha accettato. Vogliamo dire un'ultima cosa: la questione delle dotazioni finanziarie non è irrilevante, anzi è assolutamente determinante per la risoluzione del problema delle carceri, perché senza risorse non si fanno le nozze.

Quindi, vigileremo e valuteremo il comportamento del Governo anche su questo fatto e sulla sua capacità di chiedere con forza e di fare pressioni sul Ministro dell'economia affinché allarghi i cordoni della borsa, smetta di finanziare altre cose assolutamente inutili, dismetta definitivamente il programma del nucleare, nonché quello della costruzione del ponte sullo stretto. Si tratta di opere faraoniche che non si conciliano con l'urgenza e l'emergenza dei problemi, come quelli che riguardano le persone e che connotano la civiltà del nostro Paese.

Le carceri sono un rilevatore molto importante del grado di civiltà di un Paese, ormai questo dato è assolutamente assodato. Vogliamo che l'Italia sia qualificata per il livello altissimo della civiltà del proprio sistema penitenziario e di detenzione. Il primo punto è, quindi, quello rappresentato dalla richiesta pressante di ulteriori dotazioni finanziarie in favore del personale di polizia penitenziaria e di strumenti a disposizione del complessivo sistema penitenziario.

Il secondo punto che vogliamo rilevare è il seguente: ormai è indifferibile una riforma organica della giustizia, ma non come la pensa questa maggioranza. Visto anche come sono andate le elezioni, non credo che abbia molta voglia di insistere sulla proposta di riforma costituzionale sulla giustizia e sulla magistratura che, secondo noi, deforma la Costituzione e, in ogni caso, sarà sempre più difficile che vada avanti.

Per riforma della giustizia intendiamo esattamente un'altra cosa: un provvedimento organico che incida sulle norme di procedura, che incida naturalmente sul personale e sulle dotazioni dei mezzi materiali, ma anche che sostanzialmente sul complessivo sistema sanzionatorio, nel senso di rivalutare un ampio processo di depenalizzazione, mentre questo Parlamento sta sfornando sempre di più norme che prevedono sanzioni penali.

Chiediamo che si valuti anche un sistema di deflazione del sistema penitenziario, di sostituzione della detenzione con altre misure interdittive, di carattere pecuniario o anche di carattere sociale quando si procede all'estinzione di reati con una minima rilevanza sociale.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FEDERICO PALOMBA. Con queste condizioni, prendiamo atto positivamente del parere favorevole del Governo e, lo ripeto, chiediamo che si voti a favore della nostra mozione. Noi voteremo a favore di tutte le altre, eccetto quella presentata dall'onorevole Costa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, addentrarsi nella dimensione delle carceri significa compiere un percorso accidentato tra rimozione e disperazione. In questo anche noi abbiamo voluto testimoniare, con la nostra mozione, un'attenzione particolare e la calma di questa mattina, e anche la possibilità, rispetto alla volta scorsa, di articolare un pensiero, credo che facciano onore a quest'Aula su questo argomento. Dati, testimonianze e 8 articoli di cronaca descrivono un mondo dove sembra essersi smarrito il significato dell'articolo 27 della nostra Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Nelle prigioni del nostro Paese il senso di umanità è mortificato, mentre la rieducazione resta, nella stragrande maggioranza dei casi, un obiettivo disatteso: troppi i detenuti in rapporto alla capienza degli istituti di pena, insufficiente l'organico del personale di polizia penitenziaria, pessime le condizioni igienico-sanitarie, pochi gli educatori, gli operatori sociali, gli psicologi, quasi inesistente il reinserimento socio-lavorativo.

Secondo i dati del Ministero della giustizia, al 30 aprile 2011 il numero complessivo dei detenuti presenti negli istituti di pena è di 67.510 a fronte di una capienza massima di 45.543 persone. Questo significa che ci sono circa 22 mila detenuti in più rispetto a quelli che gli spazi di reclusione consentono. In altri termini, il sovraffollamento è pari quasi al 50 per cento della capienza massima. Sono dati che devono far riflettere quest'Assemblea. Che la situazione delle carceri italiane sia al collasso lo sappiamo, e lo sappiamo da tempo. Lo sapeva il Governo quando ha proclamato ufficialmente lo stato di emergenza: era il gennaio del 2010 e sembrava una presa d'atto senza ripensamenti. Da lì il varo del cosiddetto "decreto svuotacarceri", che non ha prodotto però quel che si riprometteva. La detenzione domiciliare ha riguardato solo 1.788 detenuti a fronte di 7.992 potenziali destinatari e rispetto ad un esubero complessivo - lo ribadisco - di 22 mila persone circa. Gli impegni del Governo riguardavano anche un piano straordinario di edilizia carceraria, pensato per aumentare in tre anni i posti disponibili negli istituti di pena e superare la fase di emergenza. La volta scorsa il sottosegretario Casellati ci ha fornito una generica informazione sui protocolli firmati con alcune regioni e anche sulle eventuali gare che dovranno essere realizzate. Ci ha invitato a guardare il sito nel mese di giugno: lo faremo, ma, francamente, non credo che questo cambierà molto la situazione. Nel frattempo, in carcere vi sono 2.658 detenuti in più rispetto al numero che un anno fa aveva fatto lanciare tanto sonoramente l'allarme. Di come si sopravvive in carcere si parla ancora troppo poco. L'indignazione è ancora di là da venire, mentre un silenzio opprimente tende a coprire una realtà di cui dovremmo tutti vergognarci.

A chi preferisce pensare che in carcere ci stanno quelli che se lo sono meritato, e quindi tanto peggio per loro, va ricordato che un terzo dei detenuti è composto da stranieri che non hanno eseguito l'ordine di espulsione, mentre un altro terzo è formato da tossicodipendenti. Sono loro, insieme agli autori di reati di strada e agli psichiatri, i frequentatori delle prigioni di casa nostra. Disperati, emarginati che entrano ed escono dal carcere senza che il periodo di detenzione abbia avuto per loro alcun valore; non li rieduca, né tanto meno ne favorisce il reinserimento sociale. Si

stima, infatti, che il 67 per cento dei detenuti che hanno trascorso l'intera pena in cella tornano puntualmente a delinquere.

Nelle carceri italiane mancano le condizioni minime di vivibilità, quelle necessarie per garantire un'esistenza dignitosa, benché vissuta dentro una prigione. Si tratta di un punto sul quale occorre riflettere perché rappresenta la ragione che ha spinto la Corte europea dei diritti dell'uomo a condannare il nostro Paese per violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti. Celle chiuse per 22 ore al giorno, giornate trascorse senza un'occupazione, uno scopo, in spazi angusti.

Nel 2010 sono state 66 le persone che si sono tolte la vita in cella. Dall'inizio dell'anno ad oggi e mentre in quest'Aula si continua a rinviare l'esame della mozione sulle carceri, il numero dei suicidi è arrivato a 24.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, la prego di concludere.

DONATO RENATO MOSELLA. Concludo, signor Presidente. Uno studio del Dipartimento della giustizia minorile avverte che il 30 per cento delle morti volontarie coinvolge detenuti che hanno meno di 25 anni, i cosiddetti giovani adulti. Sconforto e disperazione: quando si entra in carcere c'è la paura di non farcela a ricostruirsi una vita una volta fuori. In questi casi, si manifesta un fallimento del sistema che dovrebbe rieducare, riabilitare e non solo punire. È su questo che noi abbiamo voluto insistere con la nostra mozione.

Abbiamo anche accolto alcune indicazioni del sottosegretario Casellati, perché siamo convinti che l'emergenza carceri non è risolta, ma è aggravata e, quindi, dobbiamo tutti dare un contributo per avvicinarci ad una meta possibile per un Paese civile.

PRESIDENTE. Saluto una delegazione degli studenti dell'Università degli studi di Perugia, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, interverrò sugli aspetti generali della mozione che noi abbiamo presentato perché la dichiarazione di voto a nome del gruppo sarà resa dal collega Rao, primo firmatario della mozione medesima.

Onorevole sottosegretario, a distanza di un anno e mezzo dalla dichiarazione dello stato di emergenza delle carceri italiane, l'Aula si ritrova con le mozioni presentate dai diversi gruppi a sollecitare il Governo, affinché finalmente adotti soluzioni che non si limitino a tamponare le urgenze, ma rappresentino in maniera definitiva una svolta nel trattamento e nella vita dei detenuti e degli operatori del settore. Sono mesi 11 che assistiamo a *spot* e a dichiarazioni plateali di garantismo e di tutela dell'imputato da parte della maggioranza, ma si tratta sempre di singoli e isolati interventi studiati *ad hoc* per incidere sulla giustizia senza una visione d'insieme senza la vera volontà di risolvere le tante inefficienze del sistema.

Il piano carceri, pubblicizzato come la panacea dei mali dei penitenziari italiani, sostanzialmente è ancora in cantiere. Nel corso di questi anni abbiamo assistito più volte al continuo ricorso alla decretazione d'urgenza, che sta a testimoniare come la maggioranza non abbia affatto intenzione di risolvere in maniera epocale i nodi di questo scomodo aspetto della giustizia che è la vita nelle carceri, visto che avrebbe avuto tutto il tempo in questi anni di intervenire in via ordinaria sulla materia.

Le opposizioni si sono preoccupate di presentare diversi ordini del giorno per impegnare il Governo ad interventi strutturali per il sovraffollamento, ad un aumento degli organici, ad un miglioramento della condizione lavorativa degli operatori, ad un potenziamento delle misure alternative alla detenzione, ad una maggiore concertazione degli interventi con le comunità locali, che sono quelle che per prime vivono l'impatto con gli istituti penitenziari. Ebbene, ancora una volta non si dà

attuazione a tutti questi impegni ai quali il Governo è eticamente vincolato. Anche il famoso provvedimento “svuota carceri”, varato lo scorso anno, che nelle intenzioni iniziali doveva rappresentare una soluzione per l’emergenza in corso, in realtà è finito per essere solo un palliativo tra l’altro con un impatto limitatissimo sulla popolazione detenuta.

I dati sono noti a tutti, ma ricordarli ancora una volta forse può sollecitare ulteriormente le coscienze di chi ha il potere di intervenire. L’esubero di ventimila unità rispetto alla capienza dei nostri istituti è un dato intollerabile, perché strettamente collegato al valore della dignità di chi vive compresso in pochi metri quadrati e di chi in quegli spazi deve anche lavorarci e garantire la sicurezza e gli standard igienico-sanitari dei detenuti. È bene ricordare a noi tutti che in carcere si muore e in troppi casi di suicidio.

In carcere si trova il terreno fertile per l’affiliazione alle organizzazioni criminali. In carcere si esercita la violenza tra detenuti e nei confronti degli agenti. Anche in questo caso i 12 numeri parlano di centinaia di persone ferite. Pertanto, gli ingredienti per gridare forte l’allarme ci sono tutti. Ora bisogna capire se qualcuno è disposto a raccogliere questo allarme.

Ci aspettiamo che il Governo decida di adottare, in via definitiva, una politica carceraria finalizzata a contenere il fenomeno del sovraffollamento attraverso tutte le misure che in questi anni ci siamo sforzati di suggerire, dalla riduzione dei tempi di custodia cautelare alla rivalutazione delle misure alternative al carcere e alla riduzione delle pene per chi commette reati di lieve entità. Ci aspettiamo, inoltre, che finalmente predisponga e utilizzi davvero tutte le risorse finanziarie che sono necessarie per una dotazione di polizia penitenziaria adeguata a gestire la situazione nonché per un maggiore impiego di figure professionali che sono indispensabili per la vita dei detenuti, quali gli educatori e gli psicologi. Ancora una volta gridiamo forte l’allarme, perché non perdiamo mai di vista il fatto che la condizione dei detenuti coinvolge temi e valori altissimi, connessi alla dignità della persona umana.

In conclusione, signor Presidente, io sono pugliese come lei e nella triste classificazione del sovraffollamento carcerario la nostra regione è ai primi posti. I detenuti superano complessivamente di oltre duemila unità la capienza regolamentare, superando di oltre il 100 per cento i posti disponibili. Dunque, il Governo ha il dovere di assumersi questa responsabilità e porre rimedio, con equità e ragionevolezza, alle piaghe del nostro sistema carcerario, che sono tra le più dolorose tra tutte quelle di cui soffre la giustizia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Granata. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO FABIO GRANATA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la situazione delle carceri italiane è da considerare senz’altro una delle grandi emergenze nazionali. È per questo che Futuro e Libertà per l’Italia si è determinata a presentare questa mozione che, senza una qualche sorpresa, abbiamo appreso essere stata respinta complessivamente, nei suoi impegni finali, da parte 13 del Governo. Ma ritornerò su questo punto alla fine del mio intervento.

Questa emergenza non determina attenzione da parte del Governo, se non quella demagogicamente enunciata dal cosiddetto piano carceri. È un’emergenza che colpisce la vita dei detenuti e dei loro familiari, ma anche la vita degli agenti di custodia, costretti a turni massacranti e a prestare la loro opera in ambienti impossibili. Tale disattenzione del Governo è da considerare come una sorta di effetto collaterale del garantismo berlusconiano, poiché i detenuti e gli agenti di custodia sono le vittime civili dei “bombardamenti” mirati cui la maggioranza ha sottoposto la legislazione penale per salvare il Premier dalle inchieste giudiziarie.

Tali vittime non sono solo le parti offese, che non né ottengono giustizia né il risarcimento dei danni, ma soprattutto i carcerati, colpevoli di serie B, che vedono come un miraggio la funzione rieducativa della pena, prevista dalla Costituzione e dal codice penale, rispetto agli imputati “per bene”, la parte dei colletti bianchi, la zona grigia tra mafia, economia e politica, tutelati dal garantismo pregiudiziale del cavaliere, a differenza dei poveracci che marciscono, invece, in galera,

nell'inferno della giustizia ordinaria e dell'universo carcerario italiano, tipico esempio di uno Stato forte con i deboli e debole con i forti.

La prima giustizia che il Berlusconi garantista avrebbe dovuto assicurare è uguale e contraria a quella dell'attuale situazione, ossia a quella dei processi lunghi per gli imputati ricchi e delle prescrizioni brevi per gli incensurati - condizione tipica di molti professionisti delle attività *border line* -, come se essere tali dipendesse da altro che dalla possibilità di sgusciare fuori dalla falle che le norme processuali lasciano disponibili a chi abbia assistenza legale adeguata, mezzi e risorse per vederle e poterle utilizzare.

Mentre il Parlamento è stato paralizzato da interminabili discussioni sui processi lunghi, sulle prescrizioni brevi e sulle altre misure che sono all'orizzonte dell'Aula, per sopperire alle ulteriori emergenze giudiziarie del Premier e delle "cricche", Futuro e Libertà per l'Italia ha ritenuto centrale aprire in Parlamento una discussione approfondita sul tema delle carceri, attraverso una mozione che propone soluzioni immediate per riequilibrare il rapporto tra pene e sicurezza e tra carcere e diritti civili.

Non è un caso che a sollevare il tema sia stata la destra legalitaria, repubblicana e costituzionale, che proprio sui temi della legalità ha consumato la grave e irreparabile rottura con l'epopea berlusconiana.

Infatti, la questione delle carceri è soprattutto un problema di legalità, vista la sproporzione vergognosa tra i mezzi di cui l'amministrazione penitenziaria dispone e i fini che la Costituzione imporrebbe di perseguire: più di quattro detenuti su dieci sono in attesa di giudizio e quindi tecnicamente e costituzionalmente innocenti; la galera non è loro imposta dalla cultura giustizialista, superficiale e spesso classista, ma da una legislazione penale che consente un ricorso troppo largo alla custodia cautelare in carcere. Questo avviene soprattutto per i reati minori legati ai settori più bistrattati e socialmente deboli della società.

Un esempio del carattere che, provocatoriamente, abbiamo definito classista e discriminatorio della legislazione di settore è rappresentato da una delle norme del cosiddetto pacchetto sicurezza che, nel 2009, ha aumentato il parametro di conversione delle pene detentive in pene pecuniarie da 38 a 250 euro al giorno, pregiudicando di fatto la possibilità per i meno abbienti, per i tossicodipendenti, per gli extracomunitari e per i diseredati di accedere a questo beneficio. La *ratio* di siffatta norma è puramente propagandistica, poiché la maggior parte dei detenuti che potevano essere posti in libertà con un'entrata di 38 euro al giorno sono mantenuti dallo Stato con una spesa tre volte superiore, di quasi 115 euro al giorno.

La situazione delle carceri italiane è conseguentemente sintetizzata in un'immagine forte e, allo stesso tempo, semplice: sono attualmente detenute più del doppio delle persone rispetto alla capacità di accoglienza delle carceri e prestano servizio a sorveglianza delle stesse meno della metà degli agenti di custodia previsti dalla legge per numero di detenuti. Negli ultimi tre anni la popolazione carceraria è quasi raddoppiata, passando dalle 39 mila unità del 1° gennaio 2007 alle 68 mila del 31 dicembre 2010, ma la spesa media giornaliera *pro capite* è scesa del 43 per cento, con evidenti conseguenze, non solo sulla qualità della vita nelle carceri italiane, ma anche sulla sicurezza delle stesse e sull'opera ai limiti dell'impossibile del Corpo degli agenti di custodia. L'edilizia penitenziaria italiana, specialmente al sud, è di bassissima qualità e le carceri sono degradate, per usare un eufemismo. Voglio ricordare che esistono carceri come quelle di Brucoli o Augusta o come alcuni istituti del palermitano, dove non esiste la possibilità per i detenuti di avere l'acqua corrente per le docce e per i servizi e, in queste condizioni, è facilmente intuibile dove finisce la funzione rieducativa della pena. In alcuni casi - come dicevo - queste carceri sono prive dei servizi essenziali, degli spazi di socializzazione e perfino dell'acqua per le docce e per i servizi. Il Governo dovrebbe individuare almeno una parte delle somme previste dal pomposo Piano carceri per avviare un processo di ordinaria manutenzione di quelle esistenti. Già questo alleggerirebbe molto la situazione, ma con la nostra mozione chiediamo al Governo di favorire anche forme di

partecipazione private ai programmi di edilizia penitenziaria. Questo è uno dei punti respinti dal Governo.

Perché non utilizzare quegli strumenti di mercato che possono incentivare gli investimenti privati come la finanza di progetto; perché, caro sottosegretario, non ipotizzare di scambiare un carcere nuovo, costruito e consegnato chiavi in mano all'amministrazione penitenziaria e quindi allo Stato, con un carcere vecchio e difficilmente convertibile, ma ad esempio interessante per un privato per la sua collocazione urbana o per la sua caratteristica monumentale? Molte carceri italiane, invivibili come carceri, tuttavia rappresentano degli autentici monumenti e potrebbero costituire dei punti di interesse per gli investitori privati, qualora questi costruissero parallelamente nuove carceri adeguate alla qualità della vita dei detenuti, così da migliorare complessivamente la qualità della vita interna degli istituti di pena, a iniziare ovviamente da quella degli agenti di custodia, che vivono le situazioni che lei ben conosce e che tuttavia dovrebbero essere attenzionate con provvedimenti concreti da parte Governo.

Questo scambio potrebbe essere assolutamente positivo da parte dello Stato; sono forme di intervento interessanti e che allo stesso tempo possono venire incontro all'esigenza di migliorare la qualità della custodia. Come prima ho sottolineato, servirebbe anche ipotizzare l'utilizzazione di una quota parte delle somme importanti accantonate dal Governo per il 17° piano carceri per avviare intanto e subito un'importante azione di ordinaria manutenzione perché, come spero il Governo sappia, interi settori delle carceri italiane sono chiusi e inagibili. È questo il motivo per cui esiste il fenomeno vergognoso del sovraffollamento delle celle che va oltre la nostra immaginazione, se non seguiamo - così come sarebbe nostro dovere di parlamentari della Repubblica - la vita di questi cittadini detenuti e di coloro i quali esercitano l'attività di agenti di custodia.

È per questo che chiediamo all'Assemblea un voto favorevole sulla nostra mozione in attesa che il Governo trovi il tempo di occuparsi non solo dei processi della casta e di coloro i quali sono garantiti da assistenza legale adeguata e dalla capacità di conoscere gli strumenti per evitare un carcere disumano e certamente non educativo, ma anche - è questo l'invito che rivolgiamo al Governo - della galera degli altri, dei reietti, dei più poveri e di coloro i quali sono e vivono in condizioni veramente inaccettabili per una grande nazione come l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ancora una volta il Parlamento discute di una situazione disperata, del dramma che ogni giorno vivono decine di migliaia di detenuti e anche gli operatori del mondo carcerario. Dopo anni di promesse dobbiamo constatare ancora una volta che da parte del Governo non c'è stata alcuna soluzione rispetto alle pur buone intenzioni e alle tante promesse che sono rimaste parole al vento, mentre le carceri italiane - come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto - hanno superato da tempo il punto di collasso e l'intero sistema resiste soltanto grazie all'abnegazione di chi nel sistema carcerario lavora. Penso agli agenti di polizia penitenziaria, al personale medico, agli psicologi, alle tante persone che con grande spirito di servizio che va ben oltre la propria professionalità e le proprie mansioni operano in questo mondo. L'intero sistema, dicevo, resiste grazie anche all'infinito spirito di tolleranza degli stessi detenuti, che sono detenuti e non animali, bestie, cose che possono essere trattate senza rispetto della loro dignità.

Sappiamo che si tratta per la maggior parte di "poveri cristi", di extracomunitari che spesso pagano soprattutto la loro condizione di clandestinità, di tossicodipendenti, insomma sono quei deboli che non possono permettersi avvocati e colleghi difensivi costosissimi e che magari hanno commesso reati non gravissimi ma aggravati dalla recidività. Quello che è ancora più grave, anzi scandaloso, assurdo e imperdonabile per un Paese civile quale vorremmo essere è che circa la metà di questi detenuti sull'orlo della disperazione sono ancora in attesa di giudizio. So che questa è una preoccupazione comune su cui abbiamo diverse ricette, ma non riusciamo a metterci d'accordo



neanche purtroppo per discuterne, perché le priorità sono sempre altre.

È inutile nascondere questo problema sotto il tappeto, parliamo, anzi parlate solo di prescrizione breve, parlate di processo breve, ci si riempie la bocca con la responsabilità civile dei magistrati, si annunciano riforme epocali della giustizia mentre la maggior parte dei detenuti è ancora in attesa di giudizio. Dovremmo vergognarci di affrontare ancora in quest'Aula il tema della giustizia senza aver prima messo mano a questo orrore civile.

Signor sottosegretario, siamo nella fase calante della legislatura, comunque vogliamo vederla, e lei ci conferma anche con le motivazioni che la portano a respingere alcune richieste contenute nelle mozioni delle opposizioni che non ci sono i soldi perché il Ministero dell'economia e delle finanze semplicemente non li ha e non li dà nel settore giustizia come negli altri settori.

Non si può approvare una legge, in questo Parlamento, se importa qualche spesa perché il Ministero dell'economia e delle finanze non dà i soldi. Allora, un consiglio: piantiamola con gli *spot* sul Piano carceri e occupiamoci del film che, dopo lo *spot*, puntualmente, ricomincia e che è un drammatico documentario sulla vita quotidiana di settantamila detenuti negli istituti di pena italiani.

La giustizia è una delle grandi emergenze del nostro Paese. Riguarda, prima di tutto, la certezza della pena e anche la lunghezza e la durata reale dei processi che, beninteso, vanno celebrati più velocemente e non cancellati con un colpo di spugna o, peggio ancora, prescritti con un emendamento. Se vogliamo restituire dignità a chi sconta la pena nelle carceri italiane e a chi vi opera in condizioni estreme, con grande professionalità ed umanità e ben oltre quelli che sono i propri compiti, al limite della sopravvivenza e dell'umana capacità, dovremmo impegnarci a risolvere in modo definitivo questa grave anomalia, magari senza aspettare che vadano in porto le riforme epocali, se mai in porto andranno.

Potrei enunciare decine di esempi, ma cito solo uno degli ultimi casi, quello relativo all'istituto femminile di Rebibbia dove vi è stato uno sciopero della fame e del sonno delle agenti di polizia penitenziaria che hanno continuato, comunque, a garantire lo svolgimento dei turni di lavoro, nel rispetto dei diritti delle detenute. Questo è un esempio. Hanno sospeso temporaneamente la protesta dopo l'invio temporaneo di quindici agenti. Avremmo decine di esempi da portare, molti sono citati dai colleghi nelle loro interrogazioni e interpellanze, ma siamo sul punto di esplodere a causa del sovraffollamento e della gravissima carenza di personale nelle carceri!

Questo è soltanto la punta dell'iceberg della crisi dell'intero sistema carcerario nazionale. Non servono soluzioni tampone, ma sono necessari interventi di sistema per risolvere, una volta per tutte questa emergenza. Quanto denunciato costituisce, a nostro avviso, una palese violazione dei principi della Carta costituzionale, in particolare dell'articolo 32 che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo, di tutti gli individui, e interesse della collettività, e dell'articolo 27 secondo il quale le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Quale rieducazione può esserci in istituti in queste condizioni?

Con una sentenza del 16 luglio 2009, che tutti i colleghi, o almeno quelli che seguono questo argomento, conoscono, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato, per la prima volta, l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che parla di divieto di tortura e di pene inumane e degradanti, proprio in ragione delle condizioni di sovraffollamento di cui parliamo.

La situazione è ampiamente descritta nell'illustrazione della nostra mozione n. 1-00614 ed esprime la contraddizione di una politica forte con i deboli e, come spesso accade, debole con i forti, che introduce nuovi reati ed immette nel circuito giudiziario e carcerario un gran numero di nuovi detenuti, specialmente, come ho già detto, immigrati e tossicodipendenti che avrebbero molto più bisogno di aiuto e sui quali, invece, si accanisce il nostro cinismo. Tralascio di soffermarmi sui forti con cui questa politica è debole.

Chiediamo al Governo di adottare una politica carceraria nuova. Non basta che sia approvato il

Piano carceri, le carceri vanno costruite. Va, inoltre, contenuto il sovraffollamento attraverso la riduzione dei tempi di custodia cautelare, la velocizzazione della durata dei processi e non, ripeto, un aumento delle prescrizioni, la rivalutazione delle misure alternative al carcere. Il sottosegretario, però, sostiene che questo debba essere argomento di altro dibattito parlamentare e su ciò possiamo anche essere d'accordo, l'importante è che questo dibattito venga aperto. Molti, infatti, rimproverano a questo Parlamento e ai suoi componenti di aver dedicato troppo tempo, oltre il 60 per cento, al tema della giustizia. Hanno certamente ragione visto che non si sono affrontati, in realtà, i problemi dei cittadini, ma il più delle volte, i problemi della giustizia di uno solo.

Certamente vi sono state delle nobili eccezioni che rivendichiamo, come la legge in materia di *stalking*, o quella sulla violenza sessuale, o il provvedimento d'iniziativa parlamentare relativo alle detenute madri che consente, finalmente, ai bambini di non stare in carcere, ma in istituti che consentano loro di vivere i primi anni con maggiore dignità. In generale, però, non si è affrontato questo tema con la dovuta condivisione e responsabilità. Ogni volta concordiamo che il tema delle carceri, a differenza di altri temi, sia prioritario, ma poi lo riponiamo nel cassetto sino al prossimo suicidio in un carcere o sino al momento delle annuali e meritorie iniziative promosse, primi tra tutti, va riconosciuto, dai colleghi radicali che prevedono, anche, la visita dei parlamentari nelle carceri ad agosto. Diciamo, però, che se molti di noi si ricordano di questo tema solo da agosto, i colleghi radicali se ne ricordano tutto l'anno.

In carcere si trovano a convivere, in una realtà confusa, disordinata, dove diviene indistinto ogni limite e la stessa identità personale rischia di perdersi, ergastolani, tossicodipendenti, insani di mente, minori, stranieri, innocenti e colpevoli, persone che difficilmente avrebbero scelto di vivere insieme. Il carcere sottrae all'individuo la cura di se stesso, lo priva della sua autonomia, della sua libertà, lo separa dal proprio mondo, dalla propria realtà sociale, dai propri affetti, dai propri ruoli ed esercita su di lui un'azione totale e spersonalizzante. Certamente chi è in carcere, probabilmente, anche se molti sono in attesa di giudizio, qualcosa, per essere in carcere, avrà commesso. Ma questo non ci dà la libertà di trattarlo in questo modo e soprattutto non ci autorizza a trattarlo così, perché questa non è rieducazione e, quando si reinserirà nella società, porterà appresso i guasti e i danni che la sua permanenza in carcere ha causato.

Proprio per questo, avviandomi alla conclusione, signor Presidente, l'Unione di Centro chiede con forza al Governo in maniera *bipartisan* di intervenire con rapidità ed efficacia per dare un segnale di civiltà al nostro Paese. Non servono nuovi slogan o nuovi colpi di teatro. È la seconda volta in questa legislatura che votiamo mozioni relative a una risoluzione del problema del sovraffollamento nelle carceri italiane. Non esiste una soluzione magica, non esiste "la soluzione", esiste un *mix* di provvedimenti e comportamenti, che possiamo e dobbiamo assumere per rispetto della Costituzione e per rispetto della nostra coscienza. Noi vogliamo una soluzione, perché più edifici non servono a nulla se non ci sono più agenti, più educatori, più psicologi e più strutture. Questo, signor sottosegretario, lei lo sa bene. Non servono a nulla nuovi edifici, se la crescita esponenziale dei detenuti non viene contrastata con misure alternative. Noi siamo perciò pronti a fare la nostra parte, anche se temiamo che su questo tema la legislatura passerà alla storia come quella della cronaca di un piano carceri solo, purtroppo, annunciato.

A lei, signor sottosegretario, e al Ministro della giustizia il compito di smentire - ce lo auguriamo - questo nostro timore. Saremmo ben contenti di aiutarvi in questo compito. Voteremo favorevolmente tutte le mozioni dell'opposizione, anche quella della maggioranza, a parte le premesse perché contraddicono tutte le parole che abbiamo speso. Vi chiediamo che non sia l'ennesima promessa non mantenuta, perché essere presi in giro è già molto grave, ma prendere in giro chi sta dietro le sbarre e chi opera nelle carceri italiane sarebbe davvero insopportabile (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,25).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

**Si riprende la discussione (ore 11,26).**

*(Ripresa dichiarazioni di voto)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi tre anni il tema delle carceri, del sovraffollamento e della carenza di organico degli istituti penitenziari, sono stati temi che hanno visto il Parlamento e il Governo intervenire costantemente, mostrando attenzione e sensibilità, sia attraverso l'approvazione di atti di indirizzo (già nel gennaio 2010 vennero approvate delle mozioni sulle carceri), sia attraverso l'adozione di veri e propri provvedimenti, come il piano carceri, la normativa sulle detenute madri, la legge n. 199 del 2010 relativa alla possibilità di far scontare l'ultimo anno di 23detenzione agli arresti domiciliari. Quest'ultimo provvedimento è stato definito "svuota carceri", erroneamente ed impropriamente, però così definito. Grazie, infatti, ai paletti posti dalla Lega Nord la portata di questo provvedimento - che inizialmente avrebbe condotto circa 14 mila detenuti ad uscire dalle carceri per continuare a scontare la propria parte residua di pena comodamente nella propria abitazione - è stata profondamente limitata se non addirittura azzerata, evitando pertanto che si potesse anche solo lontanamente immaginare o prospettare un atto di indulto o di clemenza verso i detenuti.

Per la Lega Nord, infatti, il problema carcerario non si affronta né si risolve con il buonismo, con atti di clemenza generalizzati, con atti di indulto, bensì attraverso gli strumenti che abbiamo sempre posto in essere fin dai tempi del Ministro Castelli, ovvero attraverso i piani di edilizia carceraria, attraverso la costruzione di nuovi istituti e attraverso l'ampliamento dei padiglioni esistenti. Se da un lato riteniamo, infatti, un segno di civiltà la necessaria tutela della dignità del detenuto in quanto individuo, riteniamo al contempo che il principio per cui chi sbaglia paga e deve scontare interamente, secondo il principio della certezza della pena, la propria sanzione in carcere; si tratta di un principio sacrosanto, inderogabile, di doveroso rispetto delle vittime e di tutta la collettività. Chi sbaglia paga e paga sia nei confronti della vittima del reato sia nei confronti della collettività.

La posizione della Lega in materia di carceri e di certezza della pena in questi anni non è mai mutata ed è sempre rimasta orgogliosamente chiara e coerente: contrarietà assoluta e fiera opposizione a qualunque tipo di indulto, diretto o indiretto, manifesto o mascherato, contrarietà a sconti di pena o benefici, affermazione e riaffermazione del principio per cui chi sbaglia paga e paga tutta la pena.

I numeri sul sovraffollamento delle carceri sono noti e sono stati richiamati: 68 mila detenuti, il 50 per cento in attesa di giudizio, un quarto tossicodipendenti. Manca un dato: quello dei detenuti stranieri, pari quasi al 40 per cento della popolazione carceraria, circa 24 mila detenuti, di cui 19 mila extracomunitari e 6 mila provenienti dall'Albania e dalla Romania. Ma il dato sulla popolazione detenuta straniera è ancora più allarmante e critico se guardiamo alla situazione delle carceri al nord: al nord vi sono istituti penitenziari dove la popolazione detenuta straniera raggiunge percentuali del 70-80 per cento. Addirittura a Padova la popolazione straniera raggiunge l'83 per cento, ad Alessandria e Brescia oltre il 70 per cento.

La storia recente di qualche anno fa ci insegna quindi che il problema del sovraffollamento delle carceri non può essere affrontato e soprattutto non può essere risolto a colpi di indulto. Gli indulti, gli atti di clemenza generalizzati e le amnistie sono stati un'indecenza politica e un totale fallimento

operativo. Infatti l'indulto ha rappresentato una resa incondizionata della comunità, una resa incondizionata della collettività, una resa incondizionata dello Stato nei confronti dell'individuo. L'indulto è stato chiaramente un errore politico. L'indulto è stato fatto, voluto e sostenuto dal Governo Prodi nel 2006 e chi ha commesso quell'errore è giusto che si assuma la responsabilità di quel provvedimento. L'indulto è stato una beffa per tutti i cittadini onesti, per tutte le vittime dei reati, anche particolarmente odiosi e gravi, che ha visto solo il gruppo della Lega Nord votare contro ed opporsi con estrema fierezza all'entrata in vigore di tale provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Già nell'ottobre 2010 il dottor Ionta, nella sua relazione alla Commissione giustizia, ha decretato senza "se" e senza "ma" il totale fallimento dell'indulto. Infatti più di un terzo dei detenuti che hanno beneficiato di tale provvedimento di clemenza sono incorsi nella recidività del reato e sono tornati pertanto a delinquere, minando la sicurezza delle persone perbene e dei cittadini onesti.

Quindi non solo l'indulto non ha risolto il problema del sovraffollamento delle carceri, ma riversando nel tessuto sociale della nostra collettività delinquenti non adeguatamente recuperati ha determinato nuove situazioni di disagio per i cittadini e nuove sacche di delinquenza, aggravando ulteriormente le condizioni di sicurezza dei nostri cittadini.

Finché la Lega sarà al Governo non vi saranno ovviamente indulti manifesti, ma non vi saranno neanche indulti mascherati. Siamo assolutamente convinti e certi - e la nostra mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616 lo riafferma - che il problema delle carceri vada affrontato con lo spirito e con le iniziative che già nella legislatura 2001-2006 il Ministro Castelli aveva adottato, ovvero un serio piano di edilizia carceraria. Noi applaudiamo il Governo per il piano carceri che è stato portato avanti: 650-675 milioni di euro per la costruzione di nuove carceri, 11 nuove carceri, 21 nuovi padiglioni che verranno rimessi a norma. Noi riteniamo il problema delle carceri vada affrontato con un serio intervento (e il piano carceri va in questa direzione) di implementazione dell'edilizia carceraria, ma anche attraverso la richiesta - cosa che tanto il Ministro Alfano quanto il Ministro Maroni hanno fatto - di aiuto e di sostegno nei confronti dell'Unione europea. Infatti riteniamo, a fronte dei numeri che abbiamo dato sulla popolazione detenuta straniera, che il problema delle carceri vada anche e soprattutto affrontato attraverso la possibilità di far scontare ai detenuti stranieri la pena nelle carceri dei propri Paesi di origine. A tal proposito ricordo il decreto legislativo n. 161 del 2010, che da un lato non solo rafforza ed integra la cooperazione tra Stati proprio per far scontare le pene nei Paesi di origine, ma dall'altro lato consente la possibilità di far scontare la pena nei Paesi di origine anche senza il consenso del detenuto straniero.

Quindi, noi invitiamo il Governo e, in modo particolare, il Ministro Alfano a continuare a percorrere la strada delle intese e delle collaborazioni, proprio per far sì che i detenuti stranieri possano scontare la pena nel proprio Paese d'origine. 26

Questo anche perché, esattamente un anno fa, il Ministro Alfano, proprio in quest'Aula, in occasione della discussione parlamentare su un'altra mozione relativa al problema delle carceri, ebbe a dire che, per quanto riguarda il problema dei detenuti stranieri, il nostro Paese ha già dovuto accollarsi due costi: il costo della sicurezza e il costo relativo alla celebrazione del processo.

Pertanto, è giusto che il terzo costo, quello relativo al vitto e all'alloggio per mantenere nelle nostre carceri i detenuti stranieri, venga pagato e scontato nelle carceri degli altri Paesi.

Quindi, signor Presidente, noi voteremo e sosterrremo convintamente la nostra mozione e seguiremo le indicazioni del rappresentante del Governo relative alle altre mozioni. Inoltre, proprio perché la settimana scorsa abbiamo celebrato il 194° anniversario delle forze di polizia penitenziaria, vogliamo ricordare e riconoscere alla polizia penitenziaria il ruolo importante e fondamentale che ricopre per garantire la sicurezza all'interno delle carceri, ma non solo. Noi abbiamo votato il provvedimento n. 199 del 2010, in cui, all'articolo 4, chiedevamo e pretendevamo che vi fossero nuove assunzioni. Chiedevamo 1.800 agenti di polizia penitenziaria in più nelle nostre carceri al fine di garantire la sicurezza dei detenuti e delle carceri stesse.

Invitiamo, dunque, il Governo ad andare avanti, proprio perché il lavoro che la polizia penitenziaria

e tutte le forze di polizia stanno oggi compiendo sul nostro territorio è importante e determinante nella lotta alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

NICOLA MOLTENI. Concludo, signor Presidente, ricordando che quello delle carceri è sicuramente un problema importante e sentito - mi rifaccio, ovviamente, a tutto quello che ho detto - ma oggi abbiamo la necessità di avviare quella profonda, necessaria e doverosa riforma della giustizia che possa garantire di avere nel nostro Paese una giustizia più giusta, più equa e con tempi più rapidi. Ovviamente, la Lega, come sempre ha fatto, nel momento in cui vi saranno provvedimenti che andranno nella direzione di migliorare le situazioni dei nostri cittadini, farà la sua parte e darà il proprio contributo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (*ore 11,30*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, francamente, quest'ultimo intervento, come quello del sottosegretario Alberti Casellati, mi lasciano un po' di sconcerto. Mi sembra, cioè, dalle loro parole, che abbiano visto un altro film, rispetto alla situazione delle carceri. In altri termini, con riferimento ai tre anni trascorsi, si parla di un Governo che ha fatto del tutto per migliorare la qualità delle carceri, che è al limite dell'eccellenza, e per il prossimo futuro, come se si facesse del tutto per risolvere definitivamente questo problema.

Io credo che, se ci recassimo nelle nostre carceri italiane, probabilmente, la situazione sarebbe totalmente diversa. Non voglio ricordare l'articolo 27 della Costituzione, che è stato abbondantemente già ricordato, in cui si dice che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbono tendere alla rieducazione del condannato. Né voglio ricordare l'articolo 1 della legge n. 354 del 1975, laddove si dice che il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Risalendo ancora anni indietro, dovremmo ricordare Tolstoj, che misurava la maturazione di una società civile in ragione della qualità del sistema carcerario.

Alla luce di questi fondamentali principi, vi è una situazione in cui quasi 68 mila detenuti vivono ristretti ed ammassati in spazi angusti, spesso, umidi, malsani e fatiscenti, rispetto ai 45.532 posti disponibili. Nelle nostre carceri, dei 1.500 deceduti negli ultimi dieci anni, ben 500 sono stati i suicidi. Vi sono stati 500 suicidi negli ultimi dieci anni. E per ogni 60 suicidi annuali, dobbiamo amaramente registrare che sono avvenuti ben 500 tentati suicidi.

È una realtà dove si vive, quindi, quotidianamente una straziante situazione di disagio e di sofferenza, che rende la vita impossibile sia ai detenuti sia agli operatori penitenziari.

Basta citare che oltre 650 aggressioni all'anno rappresentano, per gli agenti di polizia penitenziaria, un costante pericolo per la loro incolumità, il cui organico - dobbiamo dirlo e mi riferisco al Governo - oggi è per di più carente di oltre 5 mila unità, mentre delle 2.900 assunzioni promesse dal Ministro sinora non si è vista neanche l'ombra.

Il 47 per cento dei detenuti è in attesa di giudizio, o meglio di sentenza definitiva di condanna: ben oltre 9 milioni di procedimenti pendenti, mentre il Governo si preoccupa di sfornare continuamente provvedimenti legislativi tesi soltanto a salvare il Presidente del Consiglio dai processi e non si preoccupa di mettere mano seriamente ad una vera riforma della giustizia.

Il nostro gruppo ha presentato proposte di legge a iosa, basta soltanto pensare alla copertura degli

organici carenti, che sono poi all'origine del dramma nelle nostre carceri: magistrati, cancellieri, personale tecnico e amministrativo; e ancora: l'istituzione del processo, la riduzione dell'area dell'illecito penale, l'introduzione e l'allargamento delle misure alternative, che sono la vera soluzione del problema della detenzione in carcere, alla stregua della legge n. 199 del 2010, approvata grazie al forte apporto del nostro gruppo; allo stesso modo: la messa alla prova, ossia la *probation* anglosassone, un'attuazione vera del processo informatico che, al di là delle dichiarazioni, ancora non c'è; e ancora: la modifica al sistema delle notifiche, la riforma della magistratura onoraria, la revisione della *ex Cirielli* in ordine alla recidiva che spesso impedisce - e questo lo dobbiamo dire con grande chiarezza - l'applicabilità di misure alternative al carcere anche per reati di scarso allarme sociale, dove, tra l'altro, la magistratura di sorveglianza eserciterebbe sicuramente un attento controllo sulla pericolosità del soggetto in trattamento.

Una carcerazione disumana - come abbiamo detto - non rieduca il detenuto ma lo umilia, lo incattivisce e peggiora le sue qualità etico-morali e psicologiche, così che un detenuto incattivito che esce dal carcere sarà un delinquente in più, in libera circolazione, che attenterà alla nostra sicurezza e incolumità, peraltro con costi sociali enormi che alla fine la società sarà costretta a pagare. 29

Non dimentichiamo che nelle carceri troviamo - come è già stato detto - povera gente, emarginati, stranieri, tossicodipendenti, piccoli delinquenti e scarti della società: soggetti che, più che di una severa e spesso disumana punizione, hanno bisogno di un sostegno sociale serio, umano, capace di un necessario, quanto dovuto, reinserimento nella società civile. Attraverso che cosa? Attraverso la costruzione di una vasta rete sociale, costituita da istituzioni pubbliche locali e non, volontariato e così via. Invece, cosa c'è di tutto questo?

Pochi giorni fa abbiamo assistito allo sciopero di tutti i direttori delle carceri in Toscana: i direttori delle carceri, non gli agenti di polizia penitenziaria, e cioè i rappresentanti dello Stato oggi scioperano contro lo Stato stesso per le condizioni ormai insostenibili dentro le nostre carceri!

Prendiamo un solo esempio: in un sistema carcerario che si pone come fine ultimo la riabilitazione e la reintegrazione sociale del detenuto, il momento del lavoro, oltre che un formidabile strumento di prevenzione di nuova criminalità, rappresenta una forma essenziale ed una possibilità concreta di riscatto morale ed umano per il soggetto in trattamento.

Ebbene, io mi attengo ai fatti, alle relazioni e agli atti ufficiali del Governo: nell'ultima relazione trasmessa al Parlamento sull'attuazione delle leggi sul lavoro carcerario, si rileva che, dal 3,9 per cento del 2006, siamo passati al 2,9 per cento del 2009 della popolazione carceraria impiegata per imprese esterne; e il 2010 è ancora peggio del 2009.

È per questo, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, che oltre l'80 per cento dei detenuti trascorre la giornata dormendo, guardando la televisione e consumando droghe e psicofarmaci. È a tutti noto - non a me, a tutti - che il carcere è il luogo dove maggiormente si consumano psicofarmaci e questo è un dato assolutamente incontestabile.

Non riteniamo che la panacea di questa malattia dei detenuti e delle detenute, vale a dire della condizione carceraria in senso stretto, sia la "pane e delizia" carceraria.

Non si può intervenire radicalmente sul tema penitenziario senza collegarsi strettamente alla politica criminale e alla nuova normativa che continua a vedere nella sanzione detentiva la soluzione del problema criminalità. Se tramite le leggi che si immettono nel circuito normativo si continuano a creare le condizioni per una risposta sostanzialmente penale, è chiaro che le condizioni dell'esecuzione carceraria saranno sempre di sofferenza. Si costituisce, in sostanza, legislativamente, una nuova clientela per carceri in costruzione, questo è quanto si otterrà dalla politica governativa in atto. La concezione panpenalistica, accompagnata dalla sola costruzione di nuovi istituti penitenziari, che peraltro neanche avviene e lo dimostreremo, non risolverà mai il problema né rispetterà gli obblighi previsti dall'articolo 27 della nostra Costituzione. Ho già avuto modo di dire che il 37 per cento dei detenuti è costituito da stranieri, ai quali spesso non è nemmeno applicabile la pena alternativa della detenzione domiciliare perché senza alloggio né fissa dimora e così siamo profondamente in ritardo nello stipulare convenzioni con i Paesi stranieri per far scontare

ai detenuti la pena nei Paesi di provenienza. Anche qui, nonostante le dichiarazioni, siamo all'anno zero. Aggiungiamo che su 16 mila tossicodipendenti, che sono tantissimi, il 38 per cento soffre di epatite virale...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIETRO TIDEI. ... sono ancora nei termini, signor Presidente... oltre a tantissime altre malattie contagiose che in Italia erano state debellate da tempo. Dei 16 mila tossicodipendenti solo il 3,4 per cento ha il trattamento metadonico. Già la Corte di Strasburgo per i diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per aver tenuto in una cella, per diciotto ore, sette detenuti in uno spazio di appena di 27 metri quadrati. Così nel piano straordinario delle carceri - e mi avvio alla conclusione - finora si sono viste soltanto dichiarazioni, quando poi, al di là di quello che si scrive, mancano assolutamente le risorse.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tidei.

PIETRO TIDEI. Concludo e salto, signor Presidente, con questa frase soltanto: la disumanità e spesso lo strazio vissuto dai detenuti e, di riflesso, anche dal personale operante nelle carceri obbliga la politica, il Governo e il Parlamento a passare dalle parole ai fatti, passaggio che non richiede grandi sforzi di fantasia: basterebbe far funzionare il sistema carcerario con le leggi esistenti ma soprattutto occorrono risorse e investimenti, quelle previsti dalle leggi e non solo per costruire nuove carceri ma per rieducare il detenuto, costruire alternative alla detenzione, adeguare stipendi e standard di professionalità del personale, costruire quella rete sociale che rieduchi, reinserisca e renda un potenziale delinquente un cittadino normale, utile e non più pericoloso per la società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo ci sia una cosa preliminare che dobbiamo chiederci e che deve chiedersi ciascun deputato in quest'Aula. A che cosa serve discutere e approvare le mozioni? Ci ritroviamo, a distanza di oltre un anno, con mozioni che erano state approvate nel gennaio 2010 e che impegnavano il Governo e che non hanno avuto alcuna forma di attuazione da parte del Governo e del Parlamento. Che cosa significa approvare la formula "impegna il Governo"? Io credo che se non risolviamo il problema, che è istituzionale, del valore che hanno le mozioni, facciamo dibattiti inutili e che non servono a niente. È per questo motivo che la delegazione radicale ha ripresentato i punti che erano stati approvati nel gennaio 2010 e che sono di estrema attualità, perché non solo non è stato risolto il problema del sovraffollamento e dell'illegalità delle carceri ma addirittura i problemi si sono aggravati e sono sotto gli occhi di tutti.

Voglio innanzitutto riportare i dati che ci sono forniti dalla benemerita rivista *Ristretti Orizzonti* che riprende ed elabora i dati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: da inizio anno nelle carceri italiane si sono tolti la vita ventiquattro detenuti e tre poliziotti, mentre altri quaranta detenuti sono morti per cause "naturali", infatti, in diciassette casi sono state aperte inchieste volte all'accertamento dei fatti. Nel complesso, in questo inizio del 2010, le vittime del sistema penitenziario sono state sessantasette. Dal 2000 ad oggi nelle carceri italiane sono morti 1.800 detenuti di cui 650, ripeto, 650, per suicidio. Nello stesso periodo di tempo si sono uccisi anche 87, ripeto, 87 poliziotti penitenziari che si sono suicidati. C'è anche un direttore di istituto e un dirigente regionale morto nel 2010, Paolino Quattrone, a Cosenza. Ci rendiamo conto, allora, che di

fronte a queste cifre, quando Marco Pannella, giunto oggi al ventinovesimo giorno di sciopero della fame, afferma che parliamo di nuclei consistenti di Shoah, che sono presenti nelle nostre carceri, evidentemente, Marco Pannella non si sbaglia.

C'è un articolo della nostra Costituzione che non viene mai richiamato: è il comma 4 dell'articolo 13 della nostra Costituzione secondo il quale non è consentita alcuna violenza anzi è punita la violenza commessa sulle persone che sono private della libertà. È necessario riportare queste cifre, quando si ricordano i fatti di detenuti ammassati che hanno a disposizione meno di un metro e mezzo, non parliamo dei tre metri previsti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, non parliamo dei sette metri previsti dal nostro ordinamento penitenziario, parliamo di un metro e mezzo a disposizione dei detenuti. Per tale ragione i direttori delle carceri dispongono che i detenuti stessi non debbano avere né gli sgabelli né gli armadietti, perché altrimenti le venti, ventidue ore al giorno che questi ultimi passano nelle celle, sarebbero veramente impossibili. Stiamo parlando di violenze che vengono commesse sui detenuti e ci chiediamo che cosa fa il Ministro della giustizia? Cosa fa, come si pone davanti a questi problemi il Presidente della Repubblica? E non parliamo evidentemente del Presidente del Consiglio che, fino a questo momento, ha dimostrato di non porsi questo problema. Che cosa fa questo Parlamento? 33Noi, una risposta ce l'abbiamo ed è l'amnistia contro l'amnistia che si verifica ogni anno con le prescrizioni. È una risposta seria...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

RITA BERNARDINI. L'onorevole Molteni non ce l'ha raccontata tutta, ci ha detto che il 25 per cento dei detenuti che hanno usufruito dell'indulto ha commesso reati. Ebbene, non dice che chi sconta interamente la pena nelle nostre carceri che sono delinquenziali, torna a delinquere per il 65-70 per cento. Queste sono le riflessioni che dobbiamo fare, questa è la sicurezza che chiediamo, questa è la democrazia che vogliamo... (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie onorevole Bernardini

Constato che l'onorevole Sarubbi, iscritto a parlare per dichiarazione di voto, non è presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanelli. Ne ha facoltà.

PAOLO FONTANELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare due punti che riguardano la grave e pesante situazione del nostro sistema carcerario così come è stata denunciata dalla nostra mozione e bene illustrata dagli interventi appena ascoltati in particolare quello dell'onorevole Tidei poco fa.

Sono stato al carcere di Pisa pochi giorni fa, sollecitato sia dai medici e dagli operatori del centro clinico, sia da alcuni detenuti che mi avevano scritto per denunciare una particolare situazione di difficoltà dal punto di vista della loro salute. La situazione è davvero pesante e in generale il carcere di Pisa viene considerato non tra i peggiori in Italia: un buon cento clinico ed una struttura vecchia, ma tutto sommato buona.

Ebbene oggi nel carcere di Pisa ci sono 360 detenuti a fronte di 260 posti reali, c'è una mancanza di organico di settanta agenti che sta creando grandi difficoltà agli agenti di polizia penitenziaria in servizio e c'è una situazione di disagio crescente: anche in quel carcere è aumentato in maniera assai significativa il numero dei tentativi di suicidio negli ultimi sei mesi. 34

Questi dati ci illustrano una situazione molto grave che tra l'altro viene denunciata - e mi sorprende in proposito la sottovalutazione da parte del Governo e della maggioranza - dai direttori del carcere, lo lamentava Tidei. In Toscana il sindacato dei direttori delle carceri è in sciopero da tutte le mansioni straordinarie per tutto il mese di maggio. Il loro comunicato con cui hanno deciso questa iniziativa dice espressamente che non si può affrontare l'emergenza carceri mantenendo l'unica classe dirigente operativa senza contratto. La situazione è gravissima e potrebbe esplodere in tempi



rapidi e per questo denunciano la responsabilità del dipartimento e del Governo che non affronta seriamente i problemi.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PAOLO FONTANELLI. Quando un allarme proviene da questa parte possiamo dire che davvero siamo ad un livello di guardia.

Il secondo punto che vorrei sottolineare è quello che riguarda la medicina penitenziaria che ha anche attinenza con le esigenze e le politiche di prevenzione utili in relazione...

PRESIDENTE. Onorevole Fontanelli per favore...

PAOLO FONTANELLI. Quello che vorrei sottolineare - e concludo signor Presidente - è l'importanza di riportare l'attenzione su questo problema richiamando anche le regioni, ma soprattutto facendo sì che le risorse per la medicina previdenziale non vengano meno, ma siano semmai aumentate in una situazione di così grave emergenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, credo che l'aver discusso della situazione carceraria in questi giorni, grazie alle mozioni presentate da tutti i gruppi parlamentari non sia stato vano e inutile anche se una discussione simile - che vedo interessa pochi dei colleghi presenti in Aula dato il brusio - è stata già fatta nel gennaio 2010. 35

La situazione carceraria è una situazione di estrema difficoltà ed è assolutamente un'emergenza e tale la considera questo Governo ed è giusto che vengano mosse delle critiche in quest'aula. Si poteva fare di più, si doveva fare di più e si deve fare di più, ma è assolutamente ingeneroso affermare che questo Governo e il Ministro della giustizia siano stati quasi immobili di fronte a questa problematica che non è una problematica del Governo Berlusconi e che si pone in questa legislatura, ma esiste da sempre nel nostro Paese ed è stata attenuata soltanto perché fino al 1989, con una cadenza triennale, venivano emanati provvedimenti di clemenza. Ecco perché questo problema non è stato mai percepito fino a quel momento nella sua importanza e nella sua delicatezza.

Da quell'epoca non ve ne sono più stati. Tuttavia, devo dire che un Governo precedente a questo si è lasciato scappare una grande opportunità, perché nel 2006, quando chi vi parla rappresentava l'opposizione, noi sostenemmo un Governo diverso, perché si votasse un indulto che aveva il compito di svuotare le carceri e di impegnare quel Governo ad attuare tutte le iniziative necessarie per evitare che il problema si riproponesse. Ma questo non è successo. Io non ho mai cambiato idea da allora e anche se la mia parte politica non è stata tutta unitaria nel votare quell'indulto, io l'ho fatto e lo rifarei, perché vi era una motivazione politica e una motivazione anche di opportunità. Voglio ricordare che quell'indulto era anche figlio di un impegno che questo Parlamento aveva assunto durante la presenza di Papa Giovanni Paolo II in quest'Aula, perché un applauso unanime del Parlamento significava aver accolto l'invito del Santo Padre, ma nulla è stato fatto da allora. Non si può scaricare soltanto su questo Governo e su questo Ministro la situazione attuale, che se non è implosa lo è soltanto per il grande senso di responsabilità, innanzitutto della polizia penitenziaria e poi di tutto il personale che opera all'interno delle nostre strutture. Credo che non sia superfluo e inutile sottolineare questo aspetto e tributare il giusto riconoscimento a uomini e donne che, quotidianamente, impediscono che la situazione di emergenza possa provocare danni irrimediabili.

A che cosa si deve il sovraffollamento? Si deve sicuramente ad un "panpenalismo", non di questo Parlamento; da 15, 20 anni a questa parte, i Parlamenti, i Governi e le maggioranze che si sono succeduti hanno seguito una strada che è sbagliata: mi riferisco all'abuso della carcerazione preventiva - e mi ha fatto piacere oggi sentire, da esponenti politici, che vi sono quattro detenuti su dieci in attesa di giudizio, perché questa è la conseguenza di un abuso dello strumento della carcerazione preventiva - e, soprattutto, ad un'elevata presenza di detenuti extracomunitari. Non è stato a guardare la luna o ad abbaiare alla luna il Ministro della giustizia. Oggi abbiamo un piano carceri che non è vero che è una scatola vuota, perché ha consentito già 37 la realizzazione di 3.635 nuovi posti per detenuti. Entro il 2011 si realizzeranno 3.955 posti ed entro il 2012 altri 3.496 posti. Sono obiettivi che, senza il piano carceri, non si sarebbero mai raggiunti. Voglio ricordare a chi probabilmente non è dentro i problemi carcerari che, prima della dichiarazione di emergenza e della nomina del commissario straordinario, per poter realizzare una struttura penitenziaria, vi era bisogno di 15-20 anni. Lo ripeto, 15-20 anni per realizzare un istituto penitenziario. Grazie alla dichiarazione di emergenza e alla nomina del commissario straordinario, le procedure si sono accelerate ed oggi si possono realizzare le strutture in 18-24 mesi. Questo Governo, in questa legislatura, ha messo a disposizione 675 milioni di euro, più di quanto è stato speso negli ultimi 12 anni. Ripeto: 675 milioni di euro: più di quanto si è speso nei 12 anni precedenti.

Il Ministro Alfano è stato il primo Ministro della giustizia che nel Parlamento europeo ha posto il problema delle carceri e ha ottenuto un provvedimento di riconoscimento per il quale sarà possibile finanziare con i fondi comunitari la costruzione di istituti penitenziari. È stato dato il via ad un accordo che consente la possibilità per i detenuti comunitari di scontare senza il loro preventivo consenso e senza il consenso dello Stato membro la pena all'interno dei Paesi comunitari. Questo è un risultato che ha raggiunto questo Governo, questo Ministro, questa maggioranza.

Inoltre, è stato assunto per la prima volta un contingente di 1.800 agenti della polizia penitenziaria. È stata varata la norma per le detenute madri e per la detenzione domiciliare per gli ultimi dodici mesi; quindi, è stato fatto quello che era possibile fare, compatibilmente ai vincoli di finanza pubblica. Infatti, tutti siamo d'accordo nel ritenere che bisogna dare un taglio alla spesa pubblica e che bisogna evitare gli sprechi, però poi lo dimentichiamo, quando vorremmo assumere *ad libitum* poliziotti, carabinieri, magistrati e vigili. Non è così che si risolve il problema.

Il problema si risolve professionalizzando il personale e ottimizzando l'utilizzo del personale stesso. Voteremo la mozione della maggioranza e voteremo secondo le indicazioni date dal sottosegretario alla giustizia, però voglio fare, a titolo personale, alcune valutazioni.

Io mi asterrò, signor sottosegretario e Governo, a titolo personale, sulla mozione Della Vedova ed altri n. 1-00612, 38 perché ritengo che ponga problemi che devono necessariamente essere affrontati. Il primo: vi è necessità di una consistente depenalizzazione e credo che esistano presso il Ministero della giustizia dei lavori importanti, che sono stati svolti negli anni precedenti. Mi riferisco, in particolare modo, ai lavori della commissione Nordio, che sono stati trasformati in una proposta di legge dal presidente Pecorella. Credo che sia arrivato il momento di porre mano decisamente ad una depenalizzazione.

Il secondo problema, per il quale mi astengo a titolo personale sulla mozione Della Vedova ed altri n. 1-00612, è quello di incentivare l'intervento dei privati che possano dare una mano allo Stato per realizzare non soltanto le strutture penitenziarie, ma anche quelle strutture attenuate, per esempio per i tossicodipendenti, che sono un quarto della popolazione detentiva, o per quelle detenzioni che non hanno bisogno di particolari misure di sicurezza per il loro controllo.

Credo che, nel rispetto delle prerogative della polizia penitenziaria, dei direttori delle carceri e di tutto il personale che vi opera, sia arrivato il momento di coinvolgere anche i privati nella realizzazione di queste strutture, perché, diversamente, i tempi necessari perché lo Stato faccia quanto è opportuno si allungerebbero in maniera esponenziale.

Quindi, con questa precisazione, preannunzio il voto favorevole sulla mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616 e su tutte le mozioni ci atterremo alle indicazioni date dal Governo. A

titolo personale, mi asterrò sulla mozione Della Vedova ed altri n. 1-00612 (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Teresa Formisano. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor Presidente, vorrei che il sottosegretario mi ascoltasse un attimo, perché parlare a chi non sente è inutile. Signor Presidente, le chiedo di dire al sottosegretario se, cortesemente, mi ascolta.

PRESIDENTE. Al banco del Governo invito a fare attenzione alla discussione.

ANNA TERESA FORMISANO. Invito il sottosegretario a farsi carico di una questione che mi sta molto a cuore: vorrei chiedere di ragguagliarci sui manicomi criminali di questo nostro bel Paese. Ho presentato una interrogazione a risposta immediata al Ministro della salute - sono ancora in attesa di risposta - relativa a un video che è stato trasmesso dalla televisione pubblica su sei strutture che si trovano nel nostro Paese: Barcellona Pozzo di Gotto, Aversa, Napoli, Montelupo Fiorentino, Reggio Emilia e Castiglione delle Stiviere.

Vi è una commissione parlamentare d'inchiesta che ha visitato queste strutture dove ci sono malati legati con corde ai letti, dove ci sono lenzuola mai cambiate per mesi. È una questione vergognosa! Voglio anche informare il sottosegretario che esistono carceri nel nostro Paese, e tre nella mia provincia, mai utilizzate e nuove. È un atto di umanità perché è una vergogna non solo per chi governa ma per tutto il Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per dire che, pur condividendo astrattamente il senso delle mozioni, compresa quella dei gruppi di maggioranza, ritengo innanzitutto che la priorità sia assicurare l'effettività della pena e il giusto fine retributivo nonché punitivo della sanzione stessa. In Italia non credo che il problema prioritario sia quello del sovraffollamento carcerario, bensì quello di tantissimi delinquenti che assillano la povera gente, che non vengono mai arrestati, spesso neanche in flagranza, e spesso vengono anche scarcerati dopo poco tempo. Lo sappiamo tutti e voglio anche dire che, peraltro, non potrò votare a favore della mia mozione perché il passaggio relativo alla messa in evidenza del solo fine rieducativo della pena mi sembra una cosa sbagliata.

Voglio anche aggiungere che, per quanto riguarda la proposta del gruppo del Partito Democratico relativa all'abrogazione della famosa legge cosiddetta *ex* Cirielli in relazione alla giusta pena ai recidivi e ai plurirecidivi, ritengo che questa sia stata l'unica norma negli ultimi dieci anni che ha assicurato a delinquenti plurirecidivi di rimanere in carcere. Non è certamente svuotando le carceri che si risolve il problema della serietà e della civiltà della pena. Credo che si va soltanto ad aggravare la vita dei cittadini contrariamente all'impegno preso da tutte le forze politiche in tutte le campagne elettorali. È un'ipocrisia che non intendo avallare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

***(Votazioni)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Della Vedova ed altri n. 1-00612, non accettata dal Governo (*All'ingresso del deputato Traversa applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Aprea, La Loggia, Scilipoti, Miotto, Pagano, Rotondi, Laura Molteni, Mario Pepe, D'Antoni, Gelmini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Futuro e Libertà per l'Italia per il Terzo Polo e Italia dei Valori*).

*(Presenti 522*

*Votanti 518*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 260*

*Hanno votato sì 264*

*Hanno votato no 254).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Rao ed altri ed altri n. 1-00614 (*Nuova formulazione*), nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Villecco Calipari... Onorevole Giammanco... Onorevole Paladini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*). 42

*(Presenti 525*

*Votanti 524*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 263*

*Hanno votato sì 522*

*Hanno votato no 2).*

Passiamo alla mozione Ferranti ed altri n. 1-00615 (*Nuova formulazione*).

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla premessa e sul quarto, settimo, ottavo e nono capoverso del dispositivo; parere favorevole sul primo, quinto, decimo e undicesimo capoverso del dispositivo; parere favorevole sul secondo capoverso del dispositivo, a condizione che vengano aggiunte, in fine, le parole: "nei limiti del bilancio"; parere favorevole sul terzo capoverso del dispositivo, a condizione che le parole: "un capitolo dedicato" vengano sostituite con le seguenti: "una relazione dedicata"; parere favorevole sul sesto capoverso del dispositivo, a condizione che venga riformulato nel senso di impegnare il Governo: "ad affrontare con la massima urgenza, assumendo le necessarie iniziative normative, il problema dei detenuti tossicodipendenti", espungendo la restante parte del capoverso.

L'onorevole Ferranti, che ha accettato le riformulazioni proposte relative ai capoversi secondo, terzo e sesto del dispositivo, ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare

distintamente le parti sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole da quelle sulle quali il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ferranti ed altri n. 1-00615 (*Nuova formulazione*), limitatamente alla premessa e al quarto, settimo, ottavo e nono capoverso del dispositivo, non accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cristaldi... Onorevole Grimoldi...

Dichiaro chiusa la votazione. 43

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

(*Presenti 526*

*Votanti 524*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 263*

*Hanno votato sì 269*

*Hanno votato no 255*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ferranti ed altri n. 1-00615 (*Nuova formulazione*), limitatamente alla restante parte del dispositivo, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Sbai... Onorevole Mazzuca... Onorevole Gatti... Onorevole Scilipoti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 524*

*Votanti 522*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 262*

*Hanno votato sì 517*

*Hanno votato no 5*).

Passiamo alla votazione della mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616.

Avverto che il gruppo del Partito Democratico ne ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente la premessa dal dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616 limitatamente alla premessa, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Della Vedova ha votato... Onorevoli Granata, Scilipoti, Sardelli, Gneccchi...

L'onorevole Codurelli ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Italia dei Valori e Misto-Alleanza per l'Italia*) (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 525*

*Votanti 523*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 262*

*Hanno votato sì 255*

*Hanno votato no 268).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616 limitatamente al dispositivo, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Cristaldi, Scilipoti, Lussana, Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*). 45

*(Presenti 528*

*Votanti 281*

*Astenuti 247*

*Maggioranza 141*

*Hanno votato sì 257*

*Hanno votato no 24).*

EDMONDO CIRIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cirielli, siamo in corso di votazione. Per cosa chiede la parola?

EDMONDO CIRIELLI. Solo per una correzione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, ho espresso male il mio voto sulla votazione relativa alla mozione Costa, Lussana, Belcastro ed altri n. 1-00616 limitatamente alla premessa. In realtà, intendevo astenermi mentre ho votato a favore.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne prendiamo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bernardini ed altri n. 1-00617 nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Gatti, Granata, Beccalossi, Scilipoti, Terranova... Ci siamo tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 528  
Votanti 524  
Astenuti 4  
Maggioranza 263  
Hanno votato sì 521  
Hanno votato no 3). 46*

Passiamo alla votazione della mozione Di Pietro ed altri n. 1-00618.

Ricordo che il Governo ha espresso: parere contrario sulla premessa; parere favorevole sul primo, secondo, quarto, quinto e settimo capoverso del dispositivo; parere favorevole sul terzo e sul sesto capoverso del dispositivo, a condizione che vengano aggiunte ad entrambi i capoversi, in fine, le parole “nei limiti delle risorse disponibili o che saranno rese disponibili”.

I presentatori, che hanno accettato le riformulazioni proposte relative ai capoversi terzo e sesto del dispositivo, hanno chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente le parti su cui il Governo ha espresso parere favorevole da quelle su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Di Pietro ed altri n. 1-00618, limitatamente alla premessa non accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Mazzuca, Parisi, Scilipoti, Di Girolamo, Lusetti, Bernini Bovicelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Futuro e Libertà per l'Italia per il Terzo Polo e Italia dei Valori*) (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 529  
Votanti 526  
Astenuti 3  
Maggioranza 264  
Hanno votato sì 269  
Hanno votato no 257).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Di Pietro ed altri n. 1-00618, limitatamente al dispositivo nel testo riformulato, accettata dal Governo. 47

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Barani, Scilipoti, Lo Monte, Granata, D'Antona...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 528  
Votanti 525  
Astenuti 3  
Maggioranza 263  
Hanno votato sì 520  
Hanno votato no 5).*

Prendo atto che i deputati Realacci e Rigoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mosella ed altri n. 1-00619, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Scilipoti, Granata, Osvaldo Napoli, Motta, Migliavacca, Cicchitto, Ciccio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 529*

*Votanti 528*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 265*

*Hanno votato sì 524*

*Hanno votato no 4).*